

COMUNITA' PSICO- EDUCATIVA CASETTA ROSSA

Il processo penale per i minorenni, DPR 448/88, prevede il collocamento in comunità del privato sociale sia in esecuzione di una misura cautelare, ex art. 22, sia all'interno del progetto di sospensione del processo e messa alla prova, ex art. 28 dello stesso DPR, o del progetto di affidamento in prova al servizio sociale, ex art. 47 dell'Ordinamento Penitenziario, nonché in esecuzione della misura di sicurezza, ex art. 36 del DPR 448/88.

Considerati i problemi posti dagli adolescenti con problematiche psicopatologiche afferenti ai Servizi minorili della Giustizia, la Direzione del Centro per la Giustizia Minorile di Roma si è fatta promotrice di un Protocollo di Intesa, sottoscritto nel luglio del 2006, dallo stesso Centro, dal Tribunale per i Minorenni di Roma, dal V Dipartimento del Comune di Roma e dalla ASL RM/A e che aveva come obiettivo quello di intraprendere azioni diversificate in tema di emergenza psichiatrica in adolescenza.

Tra queste azioni ha trovato spazio l'elaborazione di un progetto di fattibilità per una comunità terapeutica per adolescenti ed altre iniziative finalizzate ad inserire tale comunità all'interno di una rete di servizi territoriali, semiresidenziali e residenziali, per l'emergenza psichiatrica e psicosociale in adolescenza.

Al suddetto protocollo, nel 2007, ha fatto seguito, uno specifico Protocollo di Intesa Interistituzionale tra il CGM del Lazio, il Comune di Roma, la ASL RM/A e l'ISMA-Istituti Santa Maria in Aquiro, con il quale le parti si impegnavano, in particolare, a realizzare e rendere operativa a Roma una rete di servizi per l'emergenza psichiatrica attraverso il Progetto "Adolescenze in attesa. Una rete per accoglierle", finanziato dalla Fondazione Vodafone Italia, che ha previsto, tra l'altro, **l'attivazione della Comunità Psicoeducativa "Casetta Rossa"**, dell'Associazione di Promozione Sociale-A.P.S. "Il Fiore del Deserto", quale struttura intermedia capace di dare una "risposta cuscinetto" tra il polo ambulatoriale ed il ricovero ospedaliero.

LINEE PROGETTUALI “ADOLESCENZE IN-ATTESA. UNA RETE PER ACCOGLIERLE”

Il Progetto prevede la costruzione e la messa “in rete” di più luoghi di cura e presa in carico di adolescenti con disturbi psichiatrici a rilevanza socio-sanitaria e/o provenienti dal circuito penale, al fine di offrire una pluralità di risposte diversificate e calibrate, in relazione all’esigenze del singolo, che permettano l’interazione tra Servizi socio-sanitari, Servizi socio-assistenziali e Servizi della Giustizia Minorile.

La motivazione che sostiene tale progettualità richiama, da un lato, la carenza e, talora, assenza di luoghi per la presa in carico dell’adolescente che rispondano a criteri di complessità, flessibilità, continuità; dall’altro, la necessità di implementare i livelli di integrazione all’interno della rete dei servizi. L’intervento con l’adolescente in situazioni di emergenza psichiatrica necessita di una metodologia di lavoro per progetti integrati e, quindi, dell’elaborazione di procedure/strategie/percorsi, caratterizzati da una forte interconnessione tra diversi interventi che, nella prassi quotidiana, risentono invece di una politica socio-sanitaria frammentaria e parcellizzata. Risulta, pertanto, imprescindibile la programmazione di esperienze di formazione congiunta al fine di pervenire a modelli operativi condivisi.

L’attuale panorama della Regione Lazio si caratterizza, quindi, per la carenza/assenza di luoghi di cura, diversamente modulati, per livelli di intensità assistenziale necessari alla messa in atto di una strategia di rete che possa tener conto sia dello spettro delle problematiche sanitarie sia dei bisogni di integrazione sociale che l’adolescente esprime. A seguito di ciò, i servizi e le strutture socio-sanitarie, della giustizia, degli enti locali si trovano, spesso, a non avere risposte in tema di emergenza psichiatrica in età evolutiva, all’interno di un macro-contesto denso di alcune evidenti criticità, tra cui in particolare:

- la carenza di strutture socio-educative destinate ad adolescenti di età compresa tra i 16 ed i 21 anni, che accolgano soggetti in fase di post-acuzie psichiatriche, anche sottoposti a provvedimenti civili e penali del Tribunale per i Minorenni. Si tratta, in generale, di una fascia d’età spesso poco “visibile” all’interno dei servizi, poiché, collocandosi a cavallo con la maggiore età, perde la possibilità di accedere a progetti di tipo assistenziale da parte dei Servizi Sociali dell’ente locale e, per quanto attiene l’area sanitaria, confluisce nell’ambito di competenza dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) delle ASL che, per tipologia di



- situazioni accolte e per cultura operativa, si rivolgono ad un target di pazienti con problematiche molto diverse;
- i minori seguiti dai Servizi Sociali dei Municipi/ente locale e della Giustizia Minorile presentano spesso problematiche psicopatologiche immediatamente evidenti o che emergono durante un percorso educativo già avviato (in concomitanza di eventi fisiologici o critici del ciclo vitale) e che risultano di pertinenza sanitaria. Da qui la necessità di un intervento sanitario per un inquadramento diagnostico precoce e di un progetto terapeutico da effettuarsi presso strutture sanitarie (Centri Diurni e Comunità Terapeutiche), oppure presso strutture socio-educative, dotandole del necessario supporto sanitario;
- il ricorso a ricoveri ospedalieri che, in taluni casi, potrebbero essere prevenuti se a livello territoriale ed intermedio ci fosse la possibilità di effettuare, nelle situazioni di compenso e di sub acuzie, interventi efficaci. Appare intuibile, infatti, che la carenza di strutture “intermedie” crea un vuoto tale da facilitare l’immediato passaggio alla crisi non essendoci una “risposta cuscinetto” tra il polo ambulatoriale e il ricovero ospedaliero; a tale proposito, si vuole ribadire la significativa carenza nel Lazio di strutture intermedie di tipo sanitario quali i Centri Diurni Terapeutici e le Strutture Residenziali;
- la sopracitata carenza di strutture intermedie rende, di fatto, difficile l’applicazione di misure penali diverse dalla detenzione, previste da Processo Penale Minorile, per quei minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile che presentano situazioni in cui la presenza di una problematica psicopatologica si associa o trova espressione nella commissione di un reato, con la conseguenza di dover ricorrere a strutture non idonee o dislocate in altre regioni, con evidenti ricadute sul percorso del minore derivanti dall’allontanamento dal proprio ambiente e contesto di vita.



Il Fiore del Deserto

Progetto Accoglienza

LA COMUNITÀ PSICOEDUCATIVA “CASETTA ROSSA”

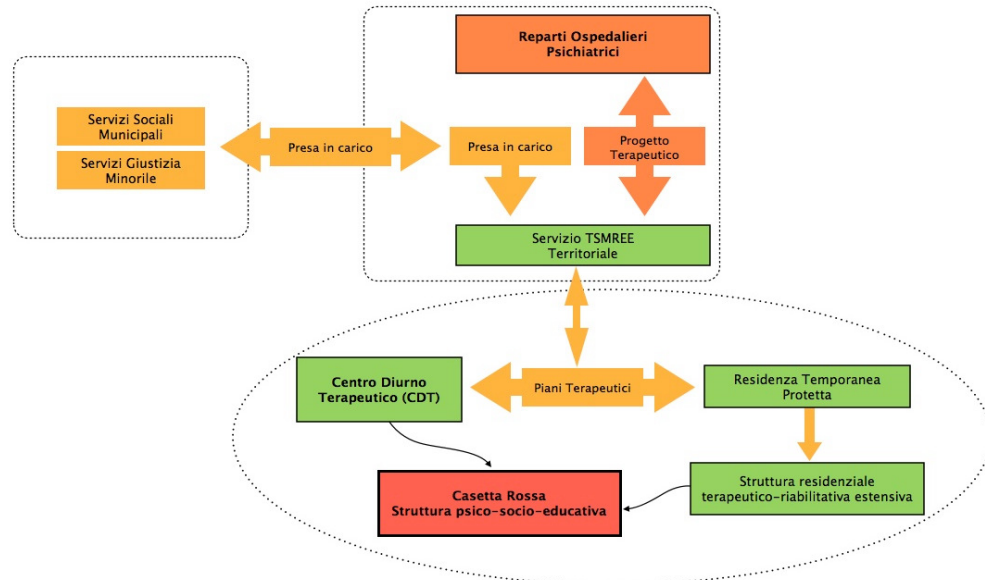
Il Progetto “Casetta Rossa” nasce nell’ambito della rete di Servizi, sopra descritta, per l’emergenza psichiatrica in età evolutiva e si inserisce all’interno del più vasto Protocollo di Intesa Interistituzionale per la realizzazione di strutture di accoglienza - residenziali e semiresidenziali – per l’emergenza psichiatrica in età evolutiva.

La Comunità Psicoeducativa “Casetta Rossa”, struttura promossa e gestita dall’A.P.S. “Il Fiore del Deserto” apre a novembre del 2009.

La Comunità “Casetta Rossa”, struttura residenziale ad alto contenimento, accoglie giovani con disturbi psichici, tra i 14 e i 21 anni, in fase post acuzie, sottoposti a misure penali o civili.

L’intervento della Comunità “Casetta Rossa” rappresenterà una sorta di “filtro” tra il polo ambulatoriale e il ricovero ospedaliero (fase post acuzie). Si ricorda, infatti, che, secondo il Protocollo di Intesa Interistituzionale sull’emergenza psichiatrica in adolescenza, la Comunità è tenuta ad accogliere utenti provenienti dal Tribunale dei Minorenni, con provvedimenti civili e penali, e utenti dall’area sanitaria (Enti Locali, Aziende Sanitarie Locali del territorio regionale e nazionale, Dipartimento di Scienze Neurologiche, Psichiatriche e Riabilitative dell’Età Evolutiva, Università “La Sapienza” di Roma e strutture pubbliche simili) e minori stranieri non accompagnati e dai richiedenti asilo.

Si propone il seguente schema per evidenziare il percorso ed il funzionamento della rete per l'emergenza psichiatrica e della struttura residenziale "Casetta Rossa":



Il progetto riabilitativo è formulato e concordato (modalità di realizzazione, tempi e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati) in collaborazione con il Servizio inviante, la famiglia e il soggetto (ove possibile). Le richieste provenienti dai Servizi sociali dei Municipi, dal Comune, dai Servizi Minorili della Giustizia, sono sottoposte ad una valutazione multidisciplinare e multidimensionale, svolta dal Centro Clinico in stretta collaborazione con i Servizi T.S.M.R.E.E. di competenza, al fine di addivenire ad una programmazione condivisa degli interventi.

PRESA IN CARICO TERAPEUTICA

La presa in carico terapeutica, individuale e familiare, è strutturata all'interno del Centro Clinico. Il Centro Clinico è situato all'interno della stessa Comunità "Casetta Rossa" in locali predisposti all'attività clinica con specchio unidirezionale e apparecchiature per la video-registrazione, in un tipo di "spazio", pertanto, che è insieme sia "dentro" la Comunità sia "fuori" dalla stessa, in quanto i collaboratori del Centro sono, di fatto, professionisti, consulenti "esterni", che svolgono prestazioni esclusivamente di tipo clinico, di tipo psicodiagnostico e psicologico/psicoterapeutico. Il Centro è volto ad integrare l'operato delle strutture socio-sanitarie di primo livello in sinergia con i servizi territoriali competenti, nel pieno rispetto delle norme legislative che riguardano il minore, si inserisce nella più ampia finalità di realizzare una struttura rivolta alla promozione del benessere ed alla prevenzione e al trattamento del disagio e della psicopatologia in età evolutiva, con particolare attenzione e riferimento ai minori collocati nella Comunità "Casetta Rossa" provenienti dal circuito penale, potenziali vittime di abuso e maltrattamento.

Nello specifico, il Centro Clinico fornisce le seguenti prestazioni/servizi:

- Valutazione e trattamento dei disturbi psichiatrici in età evolutiva;
- Valutazione e trattamento del danno psichico e delle varie forme di maltrattamento e abuso all'infanzia e all'adolescenza;
- Mediazione penale e sostegno terapeutico per i minori utenti della comunità di accoglienza e/o provenienti dal circuito penale;
- Valutazione e trattamento dei disturbi delle condotte centrate sul corpo e dei disturbi dell'identità di genere in età evolutiva;
- Sostegno alla genitorialità con l'attivazione di percorsi psicoterapeutici familiari e di coppia;
- Servizio di Spazio neutro, luogo protetto per l'ascolto ai fini giudiziari (raccolta di sommarie informazioni testimoniali, audizioni protette, validation di casi di presunto abuso) e luogo neutro per gli incontri protetti tra minori e adulti con funzioni genitoriali (osservativi-valutativi, trattamentali e di verifica di fattibilità);



ATTIVITA' LABORATORIALI

I laboratori sono degli appuntamenti, rappresentano dei punti fermi con cui gli utenti della Comunità si confrontano, fungono da contenitori dove possono riversare le emozioni e le risorse che spesso non sanno neppure di avere. Sono dei momenti per ripensare le tradizionali modalità di trasmissione del sapere, per riformulare il rapporto tra apprendimento e socializzazione.

I percorsi laboratoriali possono essere interpretati come uno spazio formativo in senso professionale, personale ed artistico; uno spazio "altro" nel quale ciascuno può lavorare creativamente sulla scoperta di sé. Le produzioni artistiche e le eventuali associazioni possono essere utilizzate per aiutare l'individuo nella ricerca di modalità relazionali più compatibili fra il suo mondo interno e quello esterno.

Tutte queste attività ed il clima socializzante che si crea intorno ad esse, il senso di appartenenza al gruppo, la riscoperta di capacità personali e relazionali, forniscono agli utenti una forte motivazione nella spinta a rompere quei circoli viziosi in cui si sono ritrovati come persone isolate, passive, sconfitte, deluse.

Le attività laboratoriali sono condotte da esperti della materia affiancati da specialisti:

- Cineforum
- Laboratori di arteterapia
- Laboratorio di musica
- Web Radio
- Area Verde
- Ristorazione
- Laboratorio di narrazione

PROGETTO SINAGO

Nel 2009 nell'ambito del Progetto Casetta Rossa, l'Associazione di Promozione Sociale "Il Fiore del Deserto" ha attivato il Progetto "Sinago" (termine che in greco richiama al significato di "condurre insieme" e al contempo di "accompagnare") un intervento di accompagnamento psicoeducativo specializzato, caratterizzato da attività domiciliare e laboratoriale. L'intera impalcatura degli interventi si propone come un'area intermedia che metta l'adolescente nelle condizioni di utilizzare la figura dello Psicologo ai livelli di accessibilità dell'esperienza più adatti al suo attuale funzionamento psichico. Da un punto di vista operativo, la figura dello "psicologo di riferimento" avrà anche la funzione di dare importanza a un lavoro di ristrutturazione del Sé e di un funzionamento che passa per il "fare insieme" e la condivisione del piacere nelle attività, favorendo il sostegno/rafforzamento delle funzioni intrapsichiche e la valorizzazione delle potenzialità individuali di crescita. Questo tipo d'intervento sembra indicato in quelle situazioni in cui il funzionamento mentale, sociale e relazionale dell'adolescente è in stato di "stallo" e, comunque, quando il minore, pur avendo bisogno di aiuto, non riesce ad utilizzare una "cura" centrata esclusivamente sulla "parola", trovandosi orientato principalmente verso azioni e comportamenti, spesso auto ed etero-lesivi. Pertanto, in una fase in cui un aspetto della vita emotiva e affettiva dell'adolescente è in stretta correlazione e interscambio con il suo ambiente di vita e i suoi mutamenti, lo Psicologo di riferimento svolgerebbe una funzione di Io-ausiliario e di collante in grado di riconoscere, tollerare ed elaborare i continui passaggi da una realtà interna a una esterna.

Obiettivi

- Offrire ai ragazzi con disagio psico-sociale l'opportunità di costruire una relazione significativa di sostegno, accompagnamento e di rispecchiamento delle varie funzioni e capacità, passando per la condivisione delle attività quotidiane.
- Mediazione tra il minore, la sua famiglia e le istituzioni.
- Sostegno didattico, inserimento scolastico o professionale, inserimento in centri di aggregazione giovanile.
- Creazione di un'attività di rete con altre risorse del territorio.
- Rafforzamento della rete sociale primaria (familiare) e secondaria (amicale) e costruzione di *network* solidali tra famiglie (minori e nuclei familiari multiproblematici), anche attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza (centro diurno a tempo pieno o part-time).



Il Fiore del Deserto

Progetto Accoglienza

LO STAFF DEL PROGETTO

- Vittoria Quondamatteo: Presidente dell’A.P.S. “Il fiore del Deserto” - Responsabile clinico Casa Famiglia “Il fiore del deserto” – Responsabile clinico area Penale
- Alessandra Cipolloni: Responsabile Clinico della Comunità Casetta Rossa - Responsabile clinico Progetto Sinago
- Giovanni Dessena: Responsabile Area Ricerca – Coordinatore Attività laboratoriali – Coordinatore Progetto Sinago